

## I "MONUMENTI DA SALVARE" DI ITALIA NOSTRA - PIEMONTE

L'iniziativa denominata "monumento da salvare", avviata nel 2003 dal Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta di Italia Nostra, consiste nell'indicazione annuale di un bene culturale (un monumento architettonico, un sito di pregio, un'opera d'arte o della natura ecc.) negletto o minacciato o in stato di degrado, e perciò "da salvare". Su questo bene il Consiglio medesimo (ora Consiglio Regionale del Piemonte) e le Sezioni competenti per territorio s'impegnano a concentrare l'attenzione tramite un convegno pubblico di presentazione, documenti, coinvolgimento di istituzioni, promozione di sottoscrizioni, manifestazioni ecc., reiterando tali azioni fino al raggiungimento dell'obiettivo.

• Nel 2003 il Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta ha dichiarato "monumento da salvare" la **Rocca di Verrua Savoia** (TO), possente sistema fortificato eretto dai Savoia presso l'orlo settentrionale delle colline del Monferrato incombenti sul Po. Nel maggio 2008 la Rocca è stata ceduta dalla famiglia di cementieri Piazza, che la possedeva dal 1956, alla neocostituita Fondazione "Eugenio Piazza Verrua Celeberima onlus", che si occupa della sua manutenzione e della valorizzazione culturale e turistica.

• Nel 2004 "monumento da salvare" è stato designato il **borgo di Leri Cavour**, villaggio rurale posto in comune di Trino e qualificato, fra l'altro, da un antico mulino ad acqua, da una chiesa settecentesca (di F. Gallo), da una cascina a doppia corte e da una villa ottocentesca, dei Benso di Cavour, in cui il conte Camillo alternava agli impegni di governo la cura dei campi e la sperimentazione delle colture risicole. Con l'acquisizione del borgo da parte del Comune di Trino, si è aperta la partita del suo recupero e riuso.

• Nel 2005 è stato indicato quale "monumento da salvare" il **fondo librario Sormani**, costituito da 32.000 volumi, donati alla Biblioteca Civica di Novara dall'editore novarese Giuseppe Sormani nel 1979 e per la maggior parte relegati in un deposito e non portati a disposizione dei lettori. La catalogazione è stata completata dal Comune di Novara, stimolata e favorita dal finanziamento di 150 mila euro ufficializzato nel novembre 2005 dalla Fondazione Cariplo su indicazione della Fondazione Comunità del Novarese.

• Nel 2006 "monumento da salvare" è stato il **fiume Sesia**. Un primo convegno tenutosi a Varallo, un secondo convegno tenutosi a Palestro e successivi incontri con gli assessori ai Parchi e all'Ambiente delle Province interessate e della Regione Piemonte hanno consentito di formalizzare la proposta di istituzione di un Parco naturale lungo tutta l'asta del fiume. Il progetto è stato rilanciato nel 2015 tramite un volume collettaneo, presentato al pubblico e alla Regione Piemonte (Assessorato Urbanistica, Ambiente e Parchi).

• Nel 2007 sono stati designati "monumento da salvare" i **Tenimenti mauriziani in Piemonte**, cioè quell'"unicum" culturale (e culturale) di vaste terre a vocazione agricola, e annesse cascinie, in dismissione dalla Fondazione Ordine Mauriziano e suscettibili, in seguito al passaggio di proprietà, di variazioni di destinazione d'uso (anche a fini speculativi).

• Nel 2008 è stato definito "monumento da salvare" il **Centro storico di Bra**, caratterizzato dalla presenza di alcuni edifici barocchi di grande pregio e da un tessuto urbano coeso, a rischio di estinzione.

• Nel 2009, in seguito alla decisione di abbattere l'ottocentesco **"Ponte della Cittadella"** deliberata dalla Amministrazione comunale di Alessandria, sostenitrice anche di un discutibile progetto di ponte "Meyer", Italia Nostra ha designato "monumento da salvare" il ponte monumentale, opponendosi all'inopinata condanna a morte. L'ubriacatura del "nuovo", la superficialità di approccio all'importante problema della messa in sicurezza della città con i ritardi nella messa in opera dei dovuti dispositivi e una posizione di debolezza degli enti preposti hanno consegnato il ponte ad una costosa demolizione.

• Nel 2010 "monumento da salvare" è stato il **palazzo dei Principi d'Acaja a Pinerolo**, di origine tre-quattrocentesca, potenziale elemento di traino per la valorizzazione del centro storico medioevale della città.

• Nel 2011 è stata indicata quale "monumento da salvare" la **Casa De Santi-Bossi**, non abitata e in forte degrado, capolavoro in Novara dell'arch. Alessandro Antonelli e tra gli esempi più eccelsi di architettura civile in Italia nell'Ottocento, classificata nel 2010 al secondo posto nel censimento dei "luoghi del cuore" promosso dal FAI e da quell'anno oggetto dell'interesse di un attivissimo "Comitato d'amore per Casa Bossi".

• Nel 2013, anche in prosecuzione dell'iniziativa già avviata per il fiume Sesia, "monumento da salvare" è stato designato il **paesaggio "sensibile" di Alagna e di Riva Valdobbia**. Un convegno pubblico si è svolto nel giugno 2014, per suggerire, nell'ottica di una "economia lungimirante", uno sviluppo più corretto

e strategico di un territorio e di un ambiente segnati da una cultura alpina di grande civiltà e oggi ancor più minacciati dalla proliferazione di "seconde case" e da un consumo turistico del tipo "mordi e fuggi".

• Nel 2014 "monumento da salvare" è stata la **Cavallerizza Reale** di Torino, pertinenza del Palazzo Reale e insieme architettonico straordinario per valore storico e suggestione ambientale, escluso dal novero dei beni culturali preziosi e inalienabili e destinato a merce di riscatto per i debiti pubblici dal Comune di Torino e dallo Stato.

• Nel 2015 l'urgenza di un'azione di tutela dell'edificio nel suo complesso, in considerazione del valore culturale e simbolico che esso rappresenta per le caratteristiche storiche, architettoniche ed artistiche, ed in particolare per la conservazione del murale di Alberto Cafassi ivi conservato, ha suggerito di designare "monumento da salvare" la **Casa del Mutilato di Alessandria**, del 1940 e già sede del Comitato Provinciale della Sezione di Alessandria dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione  
(fondata il 29.10.1955 e riconosciuta con D.P.R. 22.8.1958 n. 1111)

### Sede centrale

Viale Liegi, 33 – 00187 Roma  
info@italianostra.org - <http://www.italianostra.org>

### Consiglio Regionale del Piemonte

c/o Italia Nostra, Via Massena 71, 10128 Torino;  
tel. 011-500056, fax 0161-215452,  
piemonte-valledaosta@italianostra.org

### Sezioni del Piemonte

**ACQUI TERME** Via G. Bella 1, 15011 Acqui Terme (AL);  
acquiterme@italianostra.org  
**ALBA** Via Vivaro 2, 12051 Alba (CN); alba@italianostra.org  
**ALESSANDRIA** c/o Teatro Parvum, Via Mazzini 85,  
15121 Alessandria; alessandria@italianostra.org  
**BRAIDESE** Via Cuneo 18, 12042 Bra (CN); bra@italianostra.org  
**CUNEO** c/o Dr Mario Gallarato, Piazza Galimberti 5, 12100 Cuneo;  
cuneo@italianostra.org  
**FOSSANO** Via Bava San Paolo 62, 12045 Fossano (CN);  
fossano@italianostra.org  
**MONDOVI** c/o Aeroclub Mondovì, Corso Francia 18, 12084 Mondovì  
(CN); mondovi@italianostra.org  
**NOVARA** c/o G. Bedoni, Via Paletta 10, 28100 Novara;  
novara@italianostra.org  
**PINEROLO** c/o Ce.S.M.A.P. (Centro studi museo di arte preistoria),  
Via Brignone 9, 10064 Pinerolo (TO); pinerolo@italianostra.org  
**TORINO** Via Massena 71, 10128 Torino; torino@italianostra.org  
**VERBANO-CUSIO-OSSOLA** Piazza Cavour 14, 28845  
Domodossola (VB); verbanocusioossola@italianostra.org  
**VERCELLI-VALSESIA** Via Q. Sella 3, 13100 Vercelli;  
vercelli@italianostra.org



## Consiglio Regionale del Piemonte

con la collaborazione delle

Sezioni di Alba, Bra, Novara, Torino, Vercelli

# L'archeologia in città "monumento da salvare"

Problematica generale ed esperienze  
sul campo in Piemonte



## CONVEGNO PUBBLICO

Venerdì 28 ottobre 2016, ore 9 - 14  
Archivio di Stato di Torino  
Piazzetta Mollino – Torino

## PROGRAMMA

### Ore 9 PRESENTAZIONE

**ADRIANA MY**, presidente del Consiglio Regionale del Piemonte di **Italia Nostra**  
**Significato e obiettivi dell'iniziativa "monumento da salvare"**

#### Saluti delle autorità

(sono stati invitati i sindaci e amministratori delle città "campione")

**MARIA TERESA ROLI**, architetto, consigliere nazionale e vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte di **Italia Nostra** **Introduce e modera**

### 9,30 LA TUTELA ARCHEOLOGICA

**GIOVANNI PALUDI**, architetto, dirigente del settore Territorio Paesaggio della Regione Piemonte

#### **Archeologia e Piano Paesaggistico Regionale**

**GIOVANNI LOSAVIO**, magistrato, consigliere nazionale di Italia Nostra  
**Nuovo Codice degli Appalti e Soprintendenza Unica**

### 10,30 RUOLO E AZIONE DELLE SOPRINTENDENZE

Invitate a relazionare:

#### **Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per:**

- la Città Metropolitana di Torino

Soprintendente **Arch. Luisa Papotti**

- le province di Biella, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola e Vercelli

Soprintendente **Arch. Manuela Salvitti**

- le province di Alessandria, Asti, Cuneo

Soprintendente **Dott. Egle Micheletto**

### 11,15 ESPERIENZE SUL CAMPO: CASI ESEMPLARI

**FABRIZIO ZANNONI**, archeologo

**Le fortificazioni sotterranee della piazzaforte di Torino: il secolare recupero di un patrimonio storico fra ricerche mirate e opere pubbliche**

**RENZO SACCHETTI**, pubblicista

**Archeologia urbana a Novara: dalle luci alle ombre, dai buoni risultati di indagini, studi e tutele a recenti casi da discutere**

**DAVIDE CASAGRANDE** e **FABIO PISTAN**, archeologi

**Vercelli archeologica: il punto di vista di alcuni addetti ai lavori**

**SERGIO SUSENNA**, presidente della Sezione di Alba di Italia Nostra

**MARCO MOZZONE**, archeologo, presidente Associazione "Ambiente e Cultura"

**Alba: dagli scavi al turismo archeologico**

**ANGELO MALLAMACI**, presidente della Sezione del Braidese di Italia Nostra

**Pollenzo tra salvaguardia e sviluppo**

### 12,45 INTERVENTI A RICHIESTA e DIBATTITO

### 13,30 CONCLUSIONI di

**MARIA TERESA ROLI: Operatività da mettere in campo**

*Nell'immagine di copertina: Pollenzo (Bra), il borgo di Colosseo, costruito sull'anfiteatro della romana Pollentia.*

## IL CONVEGNO

Con il presente incontro, inserito nella serie di iniziative intitolata "Piemonte da salvare", intendiamo confrontare le esperienze sul campo con i contributi degli enti preposti alla tutela e alla gestione del territorio, in un rapporto collaborativo. Stessi infatti sono gli intendimenti, sebbene non sempre gli esiti siano soddisfacenti.

La tutela e la conservazione dei beni identitari della nostra storia passano attraverso la conoscenza. Il problema della tutela archeologica riguarda soprattutto "beni non apparenti", non immediatamente apprezzabili e valutabili. Ma qualsiasi componente insediativa antica comporta attenzione e prudenza negli interventi interferenti, e non solo nelle grandi opere ma anche nelle realizzazioni edilizie minori: tardivo e difficile è l'intervento di blocco dei lavori a cantiere aperto, imprescindibile quando il reperto si rivela. Fondamentale quindi *l'archeologia preventiva*, attività di tutela archeologica specificamente connessa ai grandi lavori pubblici, con sondaggi di campionamento, guidata e supportata dalle conoscenze di cui gli archivi delle soprintendenze dovrebbero avere gli elementi fondanti.

La "convivenza" tra il nuovo che avanza per "pubblica utilità" (o interesse privato) e la conservazione e valorizzazione delle strutture antiche non dovrebbe mai portare al sacrificio o all'avvilimento del valore storico documentario del bene archeologico e alle potenzialità di fruizione culturale. Attenti a non distruggere! E meglio sarebbe custodire l'integrità dei reperti sottoterra piuttosto che, per un improvvido cantiere, portarli alla luce compromessi e scarsamente fruibili.

Il nuovo Codice degli Appalti (art. 25 d. lgs 50/2016) sembra salvare l'archeologia preventiva, ma con un preoccupante taglio dei tempi ed enunciando prescrizioni differenziate nel merito della tutela in base all'esito della compiuta verifica.

La soprintendenza unica prevista dalla recente riforma del Mibact varrà ad armonizzare la tutela archeologica con il governo del territorio, nel rispetto dei consolidati assetti della città storica? Conosciamo le sempre maggiori difficoltà nell'esercizio della tutela, a fronte di carenze strutturali e di esigenze considerate prevalenti.

M.T.R.

## DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

**Convegno pubblico in cui convergano varie competenze ed esperienze**, articolato su tematiche sottese alla tutela archeologica:

- La riforma del MIBACT: struttura delle soprintendenze e il ruolo dell'archeologia preventiva
- Previsioni e ricadute del nuovo Codice degli Appalti
- Il ruolo degli strumenti sovraordinati (Piano Paesaggistico Regionale, Piani Regolatori)
- Ruolo e azione delle Soprintendenze in Piemonte
- Esperienze sul campo: casi esemplari

### Bisogni

Valorizzazione dell'archeologia preventiva e difesa dei luoghi di ritrovamento da interventi invasivi e distruttivi, messa a disposizione della cittadinanza del sito e dei reperti, di cui al ruolo primario della soprintendenza. Difesa dei siti archeologici da sottoservizi, interventi di infrastrutturazione, servizi in elevato, improprie edificazioni nell'ambito.

### Modalità di identificazione

L'identificazione dei bisogni è determinata dalla sempre crescente presenza nelle città di situazioni di conflitto tra opere definite di pubblica utilità (parcheggi in interrato, strutture per servizi ecc.) e siti archeologici (conosciuti, o prevedibili, o di nuova scoperta). Alcuni casi esemplari di Torino, Vercelli, Novara, Bra, Alba, illustrati da esperti individuati dalle relative Sezioni.

### Finalità

Supporto alle iniziative locali di attenzione agli aspetti di tutela dei siti archeologici e delle preesistenze. Sostegno agli interventi di tutela e valorizzazione.

### Sviluppo dell'iniziativa

Favorire il confronto e la collaborazione tra enti preposti e sensibilità presenti sul campo.

### Metodologia

Dinamica del convegno: coordinata da Italia Nostra su tempi di intervento concordati. Supporto multimediale alle relazioni e registrazione. Previsti interventi dal pubblico.

Commenti degli intervenuti e loro coinvolgimento nel prosieguo dell'iniziativa sul campo. Messa a disposizione di studi, articoli, approfondimenti.

**Soggetti relatori:** gli esponenti degli enti di gestione e tutela, archeologi ed esperti.

**Soggetti invitati ad intervenire:** i pubblici amministratori, le associazioni.

**Soggetti referenti:** i cittadini tutti.